

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

BARI Nikita, Nichi Vendola vola alto. E Raffaele Fitto gli si aggrappa disperatamente alle gambe per trascinarlo giù. A terra, Nichi, il pupillo di Bertinotti che in nome dell'Unione di Romano Prodi corre alla conquista della Puglia, cita don Tonino Bello, il vescovo pacifista. La Puglia, dice, sia arca di pace, e lui, «il governatore», l'uomo più potente della Puglia, arranca. Nikita-Nichi infiamma le piazze e scalda i cuori della gente, parla della «sua» Puglia «scoraggiata e impaurita» dopo cinque anni di governo di Fitto e della destra. E il governatore - che nel 2000 portò la CdL al 54% dei voti umiliando l'Ulivo al 43 e costringendo Massimo D'Alema a lasciare Palazzo Chigi - sembra non trovare parole nuove e giuste. E allora, la scena che si para davanti agli occhi di chi viene in Puglia ad osservare da vicino la madre di tutte le battaglie elettorali, somiglia un po' a quella - bellissima - di «*Miracolo a Milano*». C'è il gracile venditore che viene tirato su in alto dai suoi palloncini - è un po' impaurito, ma forse vuole volare davvero - e un uomo che insiste nel volerlo trascinare giù, in un'altra realtà, un altro mondo. Il suo.

Il mondo di Fitto ce lo racconta il giornalista leccese Lino De Matteis autore di una biografia non autorizzata e pluriquerelata, «*Il governatore*»: «Dietro la sua faccia giovane e pulita, si muove in realtà un partito degli affari in un connubio indissolubile di pubblico e privato, interessi ingenti di lobby economiche che stanno occupando le istituzioni». Il mondo di Nikita-Nichi, invece, è nei versi di una sua poesia, «Ultimo mare»: «A morsi di pane e di pesca/sul fortino di rose e terriccio/noi lanciamo un'esile esca/al fischio di nuovi mattini». La poesia e la passione politica contro un granitico sistema di potere? Roba da illusi sognatori. Battaglia persa, si dirà. Sbagliando di grosso. Perché Nikita-Nichi sta aprendo breccie larghe come le gravine nei cuori e nella testa dei pugliesi. Lo raccontano le piazze piene e l'entusiasmo della gente, e soprattutto i sondaggi. L'ultimo dà il candidato dell'Unione tra il 47,5 e il 49,5, con Fitto vincente al 48-50 per cento (fonte Ipr). Il penultimo - realizzato dalla Swg - punta invece sulla vittoria di Vendola, quotato al 49,5, con Fitto al 47,5. Sono previsioni, tutto si gioca sull'alto numero di indecisi - dal 12 al 15% -, ma gli analisti dei diversi istituti concordano su un dato: la partita è aper-



Il deputato di Rifondazione Comunista Nichi Vendola

Foto Ansa

tissima. Fitto è molto lontano da quel 54 per cento di cinque anni fa, questa volta i voti deve sudarseli uno per uno. Troppo per un uomo abituato a vincere. Un predestinato. Il «ragazzo» che quindici anni fa raccolse l'eredità del padre Salvatore, potente assessore regionale e presidente di una giunta, morto tragicamente il 29 agosto dell'88. Relazioni, contatti, conoscenze, capi-elettori e pacchetti di voti: questo ebbe in lascito il giovane Fitto. Che nel '90 era già consigliere regionale,

poi assessore, infine vicepresidente. Per arrivare, cinque anni fa, a soli trent'anni, alla poltrona ambita di governatore. Ora è nervoso. E per questo commette più di un errore. Taglia nastri, insieme a Berlusconi inaugura il nuovo aeroporto di Bari e fa imbalfire Massimo D'Alema che gli dà dello scostumato («perché quell'aeroporto è stato finanziato da una legge del governo Prodi e da un mio decreto del maggio '99. È stato ineducato non invitarli»), all'ultimo minuto stanzia bo-

nus per le imprese che assumono. Sa che la sua aria di bravo ragazzo democristiano («una commedia non più replicabile», lo stronca D'Alema), non basta più. Perché la Puglia ha la febbre alta. Il 20% delle famiglie è in condizioni di povertà. Centomila giovani sono andati via alla ricerca di un lavoro.

Nel 2004 altri 14mila nuovi disoccupati hanno ingolfato le liste di senza-lavoro. 60mila malati sono costretti a curarsi fuori regione. «Si questa mia terra è

scoraggiata e impaurita», va dicendo in giro il suo avversario. Che punta sui giovani. Nichi li sta incontrando dove vivono e studiano. A Bologna, giorni fa, la Cappella Farnese era zeppa di fuorisede, gli emigranti con lo zainetto. «Vi vorrei di nuovo in Puglia vorrei che non accadesse più che, ogni anno, decine di migliaia di laureati vadano via per andare a cercare fortuna e che poi tornino indietro umiliati e senza lavoro». Così gli ha detto Nichi, e quelli si sono commossi e

convinti e verranno giù a votare il 4 aprile con un treno, il «*Nichi Express*». Come negli anni Cinquanta, quando gli emigranti tornavano dalla Svizzera e dalla Germania per votare: «Torniamo per votare, votiamo per tornare», questo era lo slogan.

Quando qualche mese fa Nichi Vendola vinse le primarie nel centrosinistra, qualcuno convinse il giovane Fitto che la vittoria era cosa fatta. La Puglia è una realtà moderata, dicevano, non voterà

mai un gay dichiarato, un sovversivo, un comunista. Ma Nichi, intelligente Re Mida, ha trasformato in oro colato queste «accuse». «Diverso: da quelli che oggi governano la Puglia». «Sovversivo: perché ho sempre messo gli ultimi al primo posto». Così c'è scritto su migliaia di manifesti con la sua faccia. Sarà per questo che i suoi spin-doctors hanno suggerito a Fitto di puntare tutto sui confronti tv. L'ultimo due se ne fa a Telenorba. La musica sempre quella: Nichi che parla di sviluppo mancato della Puglia («questa regione negli anni 80 la chiamavano la California del Sud, tu l'hai fatta tornare indietro»), di lavoro e di disoccupazione. E Fitto che

incalza: «sulla sanità dimmi, quali ospedali chiuderesti, e i ticket, che mi dici dei ticket?...». A Nikita-Nichi questo gioco non piace. «Trovo francamente sublime che da parte di chi ha cancellato per cinque anni il confronto con tutta la società pugliese, ci sia questa respinzione asmatica, ansiosa di confronto. Io capisco che chi ha paura di confrontarsi con la realtà, preferisca lo schermo magico e voglia impedire a me il lungo viaggio nel cuore di tutta la Puglia».

La piazza. Questo è il mondo di Nichi. Il confronto diretto con la gente. Quella che venerdì sera affollava Piazza della Vittoria a Taranto, come non si vedeva dai tempi di Peppino Cannata, il mitico sindaco comunista degli anni Ottanta. Qui si vota per le comunali, c'è Ludovico Vico, il candidato sindaco, Prodi e D'Alema. Ci sono le bandiere dei partiti dell'Unione. Tantissimi i giovani. «Campania, Basilicata, Puglia, Calabria: possiamo vincere ovunque. Per la prima volta è in gioco il governo del Sud». Massimo D'Alema parla e accanto a sé ha Nichi l'uomo che deve compiere la missione più difficile. «Nichi - dice - ha incarnato il ruolo di candidato di una grande coalizione unitaria in modo straordinario, senza rinunciare a se stesso ed essendo anche tutti noi. Fitto è un uomo solo che difende il suo potere». Parla Prodi del «vento che è cambiato». Anche lui guarda Nikita-Nichi, «governeremo le regioni del Sud. Da qui partirà la riconquista del governo nazionale». La gente applaude. Le bandiere sventolano. Molti abbracciano Nichi. L'abito buono dei comizi è ridotto uno straccio. Ma la corsa continua. La Puglia è lunga, la battaglia durissima.

ELEZIONI regionali

Una battaglia dura quella che ha ingaggiato il candidato Vendola, che ha raggiunto l'avversario nei sondaggi: testa a testa Prodi: cambia il vento. D'Alema: il sud vuole riscatto

Il governatore uscente s'innervosisce teme l'avversario. E fa errori. Come quello di inaugurare l'aeroporto di Bari con Berlusconi dimenticando chi lo finanziò

Puglia, la scommessa di Vendola

Per il candidato del centrosinistra, piazze piene ed entusiasmo. Partito in vantaggio, Fitto arranca

Abruzzo

Indagati due assessori regionali di An

L'AQUILA Il 3 e 4 aprile i cittadini di Roccaraso andranno a fare una gita fuori porta, oppure al cinema, o se ne staranno semplicemente a casa. Di sicuro, non si recheranno al seggio elettorale per eleggere il sindaco della cittadina abruzzese, dal momento che l'unico candidato, Mario Liberatore, già primo cittadino in passato, ha deciso di ritirare la propria candidatura. Sul voto amministrativo di Roccaraso pendeva il ricorso presentato da un'altra lista, guidata da un altro Liberatore, Ruggero. La lista era stata esclusa per aver presentato la documentazione oltre i limiti consentiti dalla legge. Ma a quel punto sarebbe stato necessario escludere anche la lista del Liberatore di prima, Mario. E questo perché l'ex sindaco (per 20 anni) nel corso del suo mandato aveva subito, accusa non i ricorrenti, una condanna passata in giudicato per abuso d'ufficio e non aveva ottenuto la necessaria riabilitazione civile ed elettorale. Proprio in seguito al ricorso, la sottocommissione elettorale di Castel di Sangro aveva sospeso la ratifica della lista di Liberatore (Mario), riaprendo il procedimento sui requisiti per la sua candidatura

ra a sindaco. Ora il prefetto dovrà nominare un commissario fino alle prossime elezioni comunali. A Roccaraso, quindi, si apre una nuova fase politica non facile. La cittadina abruzzese si trova dall'estate scorsa al centro di vivaci polemiche e interrogativi aperti con il suicidio di Camillo Valentini, sindaco della cittadina turistica accusato di concussione, che la notte del 16 agosto si è tolto la vita in carcere.

Contribuisce ad agitare le acque in Abruzzo l'inchiesta che i magistrati di Sulmona hanno aperto sui presunti abusi a Roccaraso negli appalti e nelle concessioni edilizie. Oltre a Valentini, sono stati indagati gli assessori regionali all'Agricoltura e alla Promozione turistica Francesco Sciarretta e Massimo Desiati, entrambi di An. E contribuisce ad agitare le acque in vista delle regionali abruzzesi anche quanto avvenuto ad Avezzano. Il presidente dell'Arssa (l'Agenzia regionale servizi e sviluppo agricolo) Berardino Franchi, appoggiato alle ultime elezioni dal centrodestra, ha diffidato il presidente della giunta regionale Giovanni Pace e l'assessore Sciarretta, anche loro del centrodestra, a dare esecutività al provvedimento che dispone la sua destituzione dai vertici dell'Arssa e ha annunciato nei giorni scorsi una richiesta di risarcimento di un milione di euro perché a suo avviso la decisione «è illegale». Il provvedimento di destituzione è stato approvato dalla giunta dopo che Franchi ha deciso di candidare due sue figlie con l'Udeur in appoggio al candidato del centrosinistra Ottaviano Del Turco.

Per l'unità degli ecologisti DS

Il Congresso è finito e una nuova fase si apre.

Per merito dei tanti ecologisti che hanno dato sostanza e contenuti innovativi alle loro rispettive mozioni congressuali, l'ecologia è entrata a far parte delle culture fondanti i DS, il congresso nazionale ha approvato posizioni avanzate sull'energia, sui trasporti, il governo del territorio, la mobilità e su altre importanti questioni programmatiche.

Oggi l'ecologia è una cultura politica riconosciuta e gli ecologisti sono entrati, numerosi, in tutti gli organismi dirigenti. La modernizzazione ecologica e la sostenibilità ambientale possono diventare chiavi essenziali per affrontare il declino del paese. Salutiamo questi passi in avanti con soddisfazione.

Perché ne seguano altri occorre che la soggettività politica degli ecologisti ds si rafforzi e questo può avvenire solo se saremo capaci di lavorare uniti e di allargare la nostra capacità di fare politica.

Ribadiamo la scelta di Sinistra Ecologista come spazio comune di tutti gli ecologisti ds: una associazione aperta anche ai non iscritti che può arrivare dove gli strumenti tradizionali del partito non arrivano.

Noi ci impegniamo, a partire dai nostri percorsi e dalle nostre collocazioni, a partecipare attivamente al rafforzamento della Sinistra Ecologista, anche in vista del prossimo congresso nazionale dell'associazione.

Marisa Abbondanzieri
Chiara Acciarini
Fulvia Bandoli
Dario Barbirotti
Walter Bellomo
Giovanni Berlinguer
Alessandro Bratti
Vanni Bulgarelli
Valerio Calzolaio
Riccardo Canesi
Piero Capodiceci
Mauro Chianale
Rossella D'Acqui
Silvana Dameri
Paolo Degli Espinosa
Lino De Benetti
Cesare Donnhauser
Fabio Evangelisti
Claudio Falasca
Filippo Fossati
Matteo Fusilli
Sergio Gentili
Fausto Giovanelli
Mariella Gramaglia
Giovanna Grignaffini
Nuccio Iovene

Giovanni Lolli
Michele Magno
Luigi Manconi
Raffaella Mariani
Franco Martini
Ugo Mazza
Giovanna Melandri
Gianfranco Nappi
Michela Ottavi
Giorgio Panattoni
Laura Pennacchi
Lorena Pesaresi
Donato Piglionica
Ciro Pignatelli
Lino Rava
Ignazio Ravasi
Edo Ronchi
Guido Sacconi
Roberto Saini
Alfredo Sandri
Stefano Semenzato
Walter Tocci
Osvaldo Veneziano
Michele Vianello
Fabrizio Vigni
Massimo Zunino



www.dsonline.it